L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 -
Anno XI - Dicembre 2022 - Numero 91

Cristo, la nostra luce

di **Sergio Curcio**

La gioia del Natale ci spinge a guardare davanti a noi con la speranza di una pace che ci coinvolga nelle nostre scelte.
Papa Francesco spesso ci provoca a non essere indifferenti di fronte ai drammi dell'umanita, delle guerre ai profughi. Ma perche' questo? Una Chiesa che si chiude, e' una Chiesa che ha paura. Eppure il Natale ci insegna il contrario.
Poniamo lo sguardo al presepe a cio' che rappresenta. Cosa notiamo? I poveri innanzitutto. Sono loro ad essere rappresentati.
Cristo si e' fatto povero e ci viene incontro nella nostra umanita' piu' vera perche' l'uomo ha un desiderio unico: "Il bisogno di una compagnia". Mi viene in mente il titolo di un libro di Thomas Merton:"Nessun uomo e' un'isola". Abbiamo bisogno di un calore che ci rassicuri. Cerchiamo in Cristo questa consolazione!
Il Natale ci ricorda che siamo famiglia, ma se ci limitiamo ad una sola occasione che spesso e' una semplice formalita', cosa rimane della festa del Natale? "Non importa cosa trovi sotto l'albero, ma chi trovi intorno". (Stephen Littleword)
Questo "intorno" e' la vera la gioia che desideriamo. Quella "intorno" alla Santa Famiglia e' l'occasione per ricordare e, quindi, per riportare al cuore il nostro essere famiglia. Cosi, tassello dopo tassello, diventeremo una comunita' che accoglie.
"Chi dice di essere luce e odia suo fratello, e' ancora nelle tenebre (1Gv 2, 9). La luce nuova del Natale e' quella speranza che l'umanita sta desiderando: la pace di essere famiglia, quella comunione che la nostra innocenza di bambini ha vissuto. Ora dobbiamo comunicare alle nuove generazioni che la luce di Cristo illumina il cammino dei "costruttori della pace".
Soffermiamoci un'ultima volta sul presepe. Guadiamo le lucine davanti alla grotta, la luce che illumina le notti oscure del male della guerra, della fame e della solitudine,la luce che fa compagnia al nostro essere Chiesa in Cristo.

L'incanto del Verbo che si fa nostra carne

Un Natale diverso in parrocchia,
tra preghiera, spettacoli e beneficenza

De Gregorio, Gatti *e* **S. Vinciguerra** *alle pagine 6 e 7*

VITA PARROCCHIALE

Ripartire... dal Sinodo

di **Ilaria Vinciguerra** *alla pagina 4*

VITA PARROCCHIALE

In giro per il quartiere

di **Tonia Pirozzi** *alla pagina 4*

QUARTIERE

Riciclo e mi diverto

di **Fabiola Giannoccoli** *alla pagina 10*

CULTURA / CITTA'

Un Natale da fiaba

di **Ilenia De Michele** *alla pagina 11*

Oltre ogni nostra ferita

Il Presepe allestito in Chiesa dedicato a quanti soffrono a motivo delle guerre, specie quella tra Russia e Ucraina

La città prima perfettamente in ordine e, poi, case e persone ferite dalla guerra. Oppure una tromba d'aria che porta via i colori della vita. O, ancora, la speranza di tornare alla normalità racchiusa nell'arcobaleno della pace. Sono tanti i modi con cui i nostri bambini hanno rappresentano la guerra in Ucraina che dal 24 febbraio ha cambiato la vita di ognuno di noi.

Tutto questo traspare dai loro disegni, realizzati per il presepe dedicato quest'anno proprio alle ferite di tutte le guerre. Colori sbiaditi, narrativa interrotta, confini che scompaiono e città immerse negli abissi. Vi è una difficoltà a trovare una trama narrativa nei disegni, i colori sono presenti, ma non in una dimensione armonica: il foglio è come se fosse suddiviso in blocchi, uno contro l'altro. Tuttavia, s'intravedono barlumi di luci, un chiaro segno che, oltre all'inquietudine per la guerra, mostra la loro indistruttibile speranza di un futuro positivo che li farà tornare a vedere il sole e a giocare senza più paura.

Nel presepe Maria e Giuseppe appaiono un po' disorientati, spaventati, si aspettano una mangiatoia per far nascere il loro Bambino e, invece, si trovano davanti un cavallo di Frisia. È davanti a quel filo spinato che nascerà il Figlio di Dio, nel dolore e nelle ferite di ogni guerra, come segno di speranza, simbolicamente raffigurato nell'altra "famiglia santa", una coppia ucraina che ha trovato rifugio in un vagone abbandonato, il cui unico sguardo, di serenità e pace, è verso quel figlio tenuto dalla madre sulle ginocchia. Il Figlio di Dio è venuto a lenire ogni nostra ferita. Cristo è nato per noi e ci dona la vita!

Ripartire... dal Sinodo

La Solennità dell'Immacolata Concezione è lo spunto per proseguire il cammino Sinodale attraverso alcune sollecitazioni dall'omelia del Parroco

di **Ilaria Vinciguerra**

Giovedì 8 dicembre abbiamo celebrato la Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, patrona della nostra chiesa parrocchiale di Capodichino. Per la nostra comunità, festeggiare l'Immacolata è la nostra festa di "famiglia".
Durante la celebrazione della Messa, il parroco, don Doriano, ha lanciato uno spunto di riflessione: «Si può ricominciare di nuovo? È possibile che il corso degli eventi ritrovi la sua giusta direzione verso il bene, verso la giustizia?».
Durante l'omelia, ha risposto a queste domande ponendoci l'esempio del giardino dell'Eden affidato all'uomo dove ha costruito una storia di male e non ha coltivato la felicità che vi poteva trovare. Nonostante il tradimento, Dio ha protetto l'uomo, difendendolo dal mondo. Dio raddrizza le vie storte che l'uomo sceglie di percorrere, entrando nella storia del male trasformandola, facendosi vittima per un'alleanza che metta pace nella relazione con l'umanità.
Dio ha liberato Maria dalle conseguenze del tradimento nel giardino dell'Eden, in lei rinnova il suo amore per l'umanità. «L'Immacolata Concezione - ha detto il parroco - non è un privilegio dato solo a Maria, è l'annuncio di Dio della volontà di ricostruire l'alleanza tradita con l'umanità. Dio ci raggiunge in ogni momento e in ogni luogo, tramite una parola di gioia, invitandoci ad essere felici perché la storia può ricominciare, liberandoci dalle nostre paure e ci invita a non aver timore quando non capiamo quello che sta accadendo, mostrandoci che anche tutto ciò che apparentemente è sterile, può dare frutto».
Dio ci invita a non perdere mai la speranza, come nel sesto mese della gravidanza di Elisabetta, che ricorda il sesto giorno in cui vi è stata la creazione di Adamo. Nel sesto mese, la creazione può essere rinnovata, può ricominciare e può riprendere la strada verso la felicità. «Nella storia di salvezza che stiamo vivendo - ha proseguito don Doriano -, ognuno di noi può rileggere la propria vita e il Signore dice a ciascuno di noi di non disperare. Egli viene da noi, pronto a ricominciare la sua storia d'amore con tutti noi».
Il desiderio di ricominciare, di rinnovare e di riprendere la retta via verso la felicità della nostra comunità parrocchiale è stato espresso nel *Documento finale* del Sinodo Parrocchiale, firmato durante la celebrazione del 30 ottobre 2022, presentato durante la celebrazione dell'Immacolata Concezione insieme al nuovo Credo.
In questo Documento si evince la maturata voglia di essere comunità, condividendo gli stessi ideali di azioni e di progetti, la percezione del senso di unione della comunità, in un abbraccio pieno d'amore in Cristo, il desiderio di voler portare anche oltre le mura parrocchiali i doni dello Spirito Santo alle persone che non si sentono integrati nella comunità e nella società.
Il Sinodo è una marcia in più per avere più fede e credere in Cristo, un passo in più per crescere. «L'approvazione del Documento Sinodale - ha terminato il parroco - ha costituito la conclusione di un percorso, ma allo stesso tempo, un punto di partenza per il futuro cammino parrocchiale. Nel Sinodo è stato sperimentato un maggior coinvolgimento delle persone e una maggiore collaborazione fra i gruppi, perciò potremmo dire che la "sinodalità" è la chiamata di Dio per la Chiesa oggi».

La preghiera di Papa Francesco

«Vergine Immacolata, avrei voluto oggi portarti il ringraziamento del popolo ucraino per la pace che da tempo chiediamo al Signore. Invece devo ancora presentarti la supplica dei bambini, degli anziani, dei padri e delle madri, dei giovani di quella terra martoriata che soffre tanto. Ma in realtà noi tutti sappiamo che tu sei con loro e con tutti i sofferenti, così come fosti accanto alla croce del tuo Figlio. Grazie, Madre nostra! Guardando a te, che sei senza peccato, possiamo continuare a credere e sperare che sull'odio vinca l'amore, sulla menzogna vinca la verità,sull'offesa vinca il perdono, sulla guerra vinca la pace».
È la preghiera che Papa Francesco ha elevato alla Vergine Maria nella Solennità dell'Immacolata, a Piazza di Spagna.
Il Santo Padre ha affidato alla Madonna anche i giovani: «Ti raccomando specialmente i ragazzi che più hanno risentito della pandemia, perché piano piano riprendano a scuotere e spiegare le loro ali e ritrovino il gusto di volare in alto. Ti porto i sogni e le ansie dei giovani, aperti al futuro ma frenati da una cultura ricca di cose e povera di valori, satura di informazioni e carente nell'educare, suadente nell'illudere e spietata nel deludere».

Sir Gio'

a cura di **Sergio Curcio**
Scrivimi: **sergio@immacolatacapodichino.it**

T'appartengo... di nuovo!

Ci mancava solo il revival di "T'appartengo" di Ambra Angiolini in questa interminabile finale di XFactor!
Così a sorpresa e senza senso, per il grande godimento social l'ex stellina di "Non è la Rai", è tornata la stessa di quasi 30 anni fa. Momento più twittato non solo della serata, ma anche dei giorni a venire, con buona pace dei vincitori Santi Francesi, riesumati di "Amici" di Maria.
Per l'occasione l'ormai ultra quarantenne Lolita ha rispolverato anche l'iconico look scolaresco sfoggiato ai tempi del programma cult della buonanima di Boncompagni, e con ballerini e scenografia ad hoc, pronta a far pace con il tormentone che l'accompagna da tutta la vita, mentre il "simpaticissimo" Fedez si riprendeva in diretta su Instagram cantando a squarciagola: "E adesso giura". C'è chi la sa tutta e chi mente.
Certo, sarebbe stato più interessante se l'avesse cantata pure lei, ma proprio come allora, sempre in playback. Ah, che bei tempi, per la precisione autunno del 1994, anno della discesa in campo di Silvio Berlusconi (sic!) e delle elezioni vinte con facilità. Si stava meglio quando si stava peggio.
Ebbene, comunque la si pensi "Non è la Rai" fu un colpo di genio, e il suo creatore un visionario, e non solo per l'invenzione della ninfetta Ambra pescata nel mucchio delle altre creaturelle, che si muovevano in televisione all'ora di pranzo, altro che TikTok e reality. Mentre da casa bambine e adolescenti scimmiottavano ogni mossa, ogni parola.
Il brano fu un successo immediato, come un po' tutto quello che usciva dal programma, e Ambra da anonima ragazzina con l'auricolare diventò personaggio dell'anno, tanto da scalare le classifiche musicali e superare persino Madonna. Un po' come in questi giorni, che spinta dai nostalgici risale fino alla vetta di Itunes.
Ma cavoli, diamoci una calmata, manco fosse la canzone del secolo. La verità, cari amici del tempo che fu, è che siamo semplicemente i nuovi vecchi, e pure invecchiati male: prendiamo in giro la Gen Z e poi facciamo peggio dei nostri genitori. C'è poco da twittare gioiosi!

In giro per il quartiere

Dopo una lunga pausa dovuta alla pandemia, i bambini del catechismo, con i loro genitori, sono tornati a scoprire il territorio

di **Tonia Pirozzi**

I bambini del primo e secondo anno di catechismo hanno ripreso dopo due anni di stop, a fare uscite di gruppo. Si sono recati insieme alle catechiste e genitori presso la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano e, dalle testimonianze delle catechiste Teresa Pietrafesa e Eleonora Russo, si evince che il loro stupore per il fascino che caratterizza la chiesa, è stato notevole. «Appena entrati - ci ha raccontato Eleonora - i bambini sono rimasti colpiti dallo stile barocco della chiesa, trovandola spettacolare.

Raffaele Siciliano ci ha raccontato la storia dei santi Cosma e Damiano e della chiesa, da quando era chiesa madre e aveva avuto la dispensa papale di essere governata dal comune di Secondigliano». Infatti, vi è ancora lo stemma del comune in alto poco prima della cupola.
Bellissimi gli affreschi tra cui quello raffigurante appunto i due santi uno alla destra e l'altro alla sinistra di Gesù che abbraccia la croce e un angelo tiene un calice che raccoglie il sangue di Gesù.
«Siamo passati poi alla visita della sacrestia - ha aggiunto Eleonora -, anche lì ci sono affreschi antichi e paramenti sacerdotali molto barocchi, ed è esposto un registro dei battesimi molto particolare perché è quello dove è annotato il battesimo di San Gaetano Errico. Siamo passati poi alla confraternita dell'Assunta dove gli affreschi rappresentano tutta la vita di Maria, e anche la visita a Giuseppe in sogno da parte dell'Angelo».
I bambini hanno visitato anche la Terra Santa. A differenza di quelle delle chiese del centro storico, qui viene ancora celebrata la Santa Messa e le persone vanno a pregare. Nella cripta è possibile vedere anche ciò che resta del "rifugio" nel periodo della guerra. Infatti ci sono ancora casse di legno di prodotti americani.
«La visita alla parrocchia dei Santi Cosma e Damiano - ci ha raccontato Teresa - è andata benissimo. Hanno partecipato molti bambini insieme alle loro mamme. Appena entrati sono rimasti abbagliati dalla bellezza della chiesa per i suoi dipinti, per l'altare di marmi colorati e per le statue dei santi molto belle e molto antiche. Raffaele Siciliano, la nostra guida. è stato apprezzato da tutti. Tra le tante cose che ci ha fatto vedere con entusiasmo mi piace ricordare la bellissima statua della Mmadonna del Rosario, conservata nella Confraternita dell'Assun-zione, molto amata dai secondiglianesi, che affettuosamente chiamano "a biond"».
Nella Terra Santa, ha aggiunto Teresa, «abbia-mo potuto vedere le anime del Purgatorio e le capuzzelle dei morti. Sia le mamme che i bambini sono stati entusiasti di questa visita e hanno scoperto tante cose che pur vivendo in questo quartiere non conoscevano».
Come già accennato da Teresa ed Eleonora, anche alcuni genitori hanno preso parte a quest'uscita, e ci tenevamo a conoscere anche il loro punto di vista su quest'esperienza. Carmela Montilli, la mamma di Christian, un bambino che frequenta il secondo anno di catechismo, ci ha detto che «la visita alla chiesa è stata davvero una bella esperienza. Vedere riuniti tutti i bambini dopo anni di chiusura riempie il cuore di gioia. È stata un'uscita molto interessante e soprattutto costruttiva, in quanto ci ha arricchito di numerose informazione e fatti storici di cui non eravamo minimamente a conoscenza. Ritengo che esperienze del genere siano molto utili ai ragazzi e anche a noi adulti, proprio per questo se ne ricapitasse l'occasione, non ci penserei due volte e parteciperei nuovamente con grande entusiasmo».
È bello vedere che ci sono ancora bambini che restano ammaliati dalla bellezza dell'architettura di una chiesa e dalla storia che narrano le sue mura e le sue opere d'arte, bambini a cui l'espressione di stupore viene generata da qualcosa di concreto, visibile e percepibile, e non da un futile cellulare o videogioco.

Alla scoperta di sé

I giovani del Decanato al Don Bosco per due giorni di ascolto e preghiera, guidati dal rettore del Seminario, don Francesco Cerqua

di **Sabrina Ciliberti**

Noi giovani della parrocchia, il 1° e il 2 dicembre, siamo stati invitati, insieme ai giovani degli altri gruppi del decanato, a partecipare a due incontri tenuti presso l'istituto Salesiano Don Bosco alla Doganella. L'obiettivo è stato quello di farci conoscere a vicenda attraverso i suggerimenti e le indicazioni di don Francesco Maria Cerqua, rettore del Seminario Maggiore, il quale ci ha introdotti nella riflessione e nella preghiera.

Durante il primo incontro, attraverso parole molto semplici, ha invitato noi giovani innanzitutto ad imparare a sentirci liberi e a proteggere la nostra libertà, che ci caratterizza soprattutto in quanto cristiani perché essa è principalmente un dono di Dio.
Inoltre ha continuato mostrandoci l'immagine di una scultura rappresentante un uomo che con uno scalpello scolpiva se stesso, metafora utilizzata per sottolineare l'importanze di scegliere chi e come vogliamo essere.
Il secondo incontro è iniziato con l'immagine di un vaso rotto e padre Francesco ci ha spiegato che attraverso una tecnica giapponese, il vaso rotto può essere aggiustato unendo i pezzi con l'oro fuso, rendendolo così ancora più prezioso.
Questa immagine è servita per spostare la riflessione intorno alle difficoltà che la vita ci pone, che sono tante, ma di queste ognuno di noi deve fare tesoro. Avere sempre una visione positiva della vita è sbagliato, così come è sbagliato avere una visione sempre negativa, perché sia l'una che l'altra la privano di aspetti importanti che aiutano a crescere.
Sono quindi stati incontri particolarmente formativi terminati con la degustazione di una sempre gradita pizza.

La volontà di cambiare

L'intervento di don Tonino Palmese a margine della cerimonia dedicata ad Annalisa Durante

«C'è una parte dei giovani di Napoli che ha voglia di cambiare, ma manca di quel canale che li caratterizza in questo cambiamento. Gaber diceva: l'urlo è un grido in cerca di una bocca, io credo che questo grido ha bisogno di una bocca per diventare dialettica e progetto». Così don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis della Regione Campania, sottolinea il difficile impegno dei giovani di una parte di Napoli che ha vissuto nella criminalità e che oggi vogliono costruire un loro personale cambiamento che aiuti l'evoluzione della città.

Don Palmese ha parlato a margine della ormai tradizionale iniziativa di Natale nel ricordo di Annalisa Durante, uccisa a 14 anni nello scontro tra fazioni camorristiche nel 2004 nel quartiere napoletano di Forcella. La ragazzina viene ricordata, come ogni anno nei giorni prima di Natale. «Ci sono luoghi emblematici - spiega Don Palmese - dove tutti dicono che c'è mafia ma anche antimafia, che qui non è fatta solo di dialettica o di una manifestazione di intenti ma della costruzione di una cultura alternativa alle mafie. Giannino Durante è un esempio perché sa che chi ha ucciso sua figlia è stata la mano violenta della camorra ma anche pezzi di un territorio senza cultura, tradizione e storia. Recuperarli significa anche recuperare la dignità delle persone. Oggi vediamo anche un fatto reale e virtuoso dai terreni confiscati con le coop che lavorano nel disagio, si producono cose alternative al mercato imperante per poterlo consegnare come dono ai familiari delle vittime».

sportivamente

a cura di **Emmanuel De Gregorio**

Qatar poco mondiale

Lo scorso 20 novembre è iniziata la ventiduesima edizione del Campionato del Mondo, che per la prima volta si è tenuta in Medio Oriente, in Qatar.
Numerose sono state le controversie di diverso tipo, come ad esempio gli oltre 6500 morti sul lavoro per le terribili condizioni cui erano posti gli operai, sia a causa delle eccessive ore di lavoro, ma anche a causa dell'alta temperatura. Inoltre ai capitani delle proprie nazionali, come quella inglese o tedesca, è stato vietato indossare una fascia in favore della comunità Lgbt+.
Ciò che ancora porta a riflettere sono i soldi spesi per poter ospitare la manifestazione, all'incirca 220 miliardi di dollari, che portano questa a diventare l'edizione dei Mondiali più costosa di sempre.
Tuttavia è innegabile lo spettacolo che hanno regalando i campioni in campo: Messi, Mbappé, Ronaldo, Neymar, Modric e non solo.
Una delusione è stata l'esclusione del Brasile, che è uscito dalla competizione ai quarti di finale, in maniera sfortunata, in seguito ai rigori contro la Croazia. C'è una nazione, invece, ossia il Marocco, che sta vivendo una vera e propria favola; infatti ha raggiunto le semifinali per la prima volta nella storia, sconfiggendo avversari di un livello superiore, almeno sulla carta, come Spagna e Portogallo.
Mentre più che una sorpresa, è una conferma quella dell'Argentina, che per la seconda volta negli ultimi tre Mondiali ha raggiunto la finale, trascinata da un superlativo Lionel Messi, un giocatore di livello superiore, che con le sue giocate, tra dribbling, gol e assist sta facendo gioire tutti gli amanti del calcio, facendo la differenza e aumentando il livello di partita in partita. Ottimo Mondiale anche da parte della Francia, la nazionale più completa che conferma la propria forza. Sarà proprio una tra Francia, Marocco ed Argentina ad alzare il trofeo.

Un Natale diverso in parrocchia, fatto di spettacoli e beneficenza.

Sorrisi di Natale

La nuova edizione della serata di beneficenza

di **Lorenza Gatti**

Il prossimo 28 dicembre alle ore 18, si terrà, come ormai da diversi anni, l'asta di beneficenza della nostra parrocchia. Si tratta di una serata imperdibile in cui il divertimento e lo svago sono assicurati, per cui, oltre a fare del bene acquistando degli splendidi oggetti, sarà possibile trascorrere del tempo in compagnia e in modo del tutto spensierato.
Lo spettacolo sarà interamente curato dai giovani della parrocchia, mentre la conduzione è affidata a Sergio Curcio
Il ricavato andrà all'Arsenale dell'Incontro di Madaba in Giordania, posto nato grazie ad Ernesto Olivero nel 1964 in cui opera il Sermig, Servizio Missionario Giovani di Torino. Si tratta di un centro diurno che funge da seconda casa per circa una novantina di ragazzi e bambini affetti da disabilità di vario tipo. Questo luogo accoglie sia cristiani che musulmani, i quali vivono in serenità e pace rispettando e condividendo le proprie differenze. Ai ragazzi, inoltre, viene garantita l'istruzione di base con l'impiego di personale specializzato locale.
Per quanto riguarda l'intrattenimento, sin da subito si partirà con musica e spettacolo: una sigla di apertura sarà animata da alcuni ragazzi della parrocchia, i quali metteranno in scena una sorta di piccolo musical per dare inizio alla serata in modo allegro e movimentato. Il brano, sulle cui note danzeranno, è tratto dal famosissimo Grease.
Mariafrancesca Gatti e Sabrina Ciliberti, accompagnate al pianoforte da Luigi Lattuca, canteranno tre canzoni meravigliose: Le Mani di Eduardo De Crescenzo, testo scelto per ricordare e, soprattutto, riscoprire il contatto fisico tra gli esseri umani, il quale in questi anni, in seguito alla pandemia, è venuto a mancare; l'Halleluja di Leonard Cohen è stata scelta perché, oltre ad essere un classico, presenta un testo con un significato profondo; infine, Oh Happy Day è stata pensata per augurare un buon anno all'intero pubblico.
Saranno proiettati sullo schermo due video che hanno lo scopo di divertire. Uno di questi, come l'anno scorso, vedrà protagonista la divertentissima famiglia Cozzolino che provocherà, ancora una volta, grandi risate. Il secondo video, invece, ripropone una sorta di telenovela sudamericana.
Ci sono ancora altre sorprese che saranno mostrate nel corso di questa serata, ma per scoprirle, potete partecipare a questo evento di beneficenza che regala sorrisi a tutti noi e speranza a chi ha bisogno di aiuto.

Con tutti

L'incanto del Verbo

di **Salvatore**

Il Natale è sempre più vicino e oltre all'atmosfera tipica di questa festività non può mancare una delle più sentite manifestazioni napoletane collegate ad essa: *La Cantata dei Pastori.*
La *Cantata* è una sacra rappresentazione che ritualmente si svolge dal 24 dicembre al 6 gennaio che, secondo le parole di Roberto De Simone, è una messa extra-liturgica, la quale affonda le sue radici nell'immaginario barocco in cui convivevano le rassicuranti parole del passato e quelle contaminate dalle ansie di un presente precario e angoscioso.
La prima edizione venne infatti pubblicata nel 1698 dall'abate Andrea Perrucci, seppur con un titolo diverso dal quale l'opera è oggi conosciuta; il titolo originale era "Il vero Lume tra l'Ombre, ovvero la Spelonca arricchita per la nascita del Verbo umanato".
Con il tempo ciò che è cambiato non è solo il nome con cui è conosciuta l'opera, bensì anche la durata della stessa: inizialmente durava quattro ore, mentre oggi la durata media oscilla tra i novanta e i centoventi minuti, suddivisi in tre atti. La prima versione era anche più pesante e meno piacevole da seguire; attualmente a rendere più accattivante le vicende raccontate sono anche le versioni in formato cartoon e musical.
La trama narra il viaggio di Maria e Giuseppe verso Betlemme e delle sfide che i diavoli frappongono loro per impedire la nascita di Gesù; gli Angeli, però, avranno la meglio e al termine vi sarà l'adorazione dei vari e classici personaggi del presepe: pastori, cacciatori e

pescatori.
L'opera acquista una nuova vitalità con l'aggiunta di Razzullo, uno scrivano inviato a Betlemme per il censimento; verso la fine del '700 fa la sua comparsa una nuova figura, Sarchiapone, personaggio tutto napoletano, gobbo, cattivo e folle e che inconsapevolmente, insieme a Razzullo diventerà sincero alleato di Giuseppe e Maria.
Le messe in scena procedono avanti nel

Chiude la rassegna "La cantata dei pastori" con Giovanni Mauriello

che si fa nostra carne

Vinciguerra

tempo, con sempre più modifiche e distacco dall'opera originale del Perrucci, per questo motivo nel 1889 le autorità decidono di interromperne la rappresentazione che per la volgarità dei contenuti aveva perduto tutto ciò che aveva di sacro. Benedetto Croce riferirà che l'opera è andata perduta e non verrà mai più messa in scena, ma le cose sono andate diversamente e infatti la *Cantata* continua a vivere riscuotendo grande successo da parte del pubblico.

Come spesso accade nella storia, in quest'opera si realizza un forte intreccio tra cultura definita "alta" e popolare; tale caratteristica è particolarmente presente nella cultura napoletana. Il popolo si appropria di forme artistiche colte e le trasforma in una prassi culturale in cui si innesta l'esperienza del vissuto. Inoltre, il linguaggio recitativo utilizzato e l'ambito in cui nasce aiutano a comprendere il contesto culturale in cui si definiscono le caratteristiche del cosiddetto presepe tradizionale.

La Cantata dei Pastori fa parte, insieme ad altre opere letterarie, musicali, poetiche, di un corpus culturale di ingente rilievo che non solo fornisce sostanza e fondamenti alla napoletanità ma la rende una protagonista del patrimonio culturale italiano. È proprio per tutti questi motivi che il grande valore simbolico dell'opera può essere percepito solo vivendola assistendo a una messa in scena dal vivo. E questo viene proprio dal fatto che così come detto da Peppe Barra: "Non c'è Natale a Napoli senza *La Cantata dei Pastori*"!

i sentimenti

La rassegna promossa dal Comune di Napoli

di **Emmanuel De Gregorio**

Un'importante novità che ha visto la partecipazione delle varie municipalità della città di Napoli è la rassegna "Altri Natali", promossa e finanziata dal Comune di Napoli, che ha sborsato una cifra che si aggira intorno ai novecentomila euro.

La rassegna è iniziata lo scorso 8 dicembre e terminerà il 31: concerti, spettacoli teatrali, proiezioni cinematografiche, reading letterari, laboratori creativi e tanto altro.

In particolare, nella nostra Municipalità sono stati numerosi gli spettacoli andati in scena, anche nella nostra parrocchia.

Infatti venerdì 9 dicembre abbiamo concluso la Festa dell'Immacolata con lo spettacolo musicale di Fiorenza Calogero "Donna-Madonna", mentre domenica scorsa, 11 dicembre, si è tenuto il concerto "Quanno nascette Ninno", che ha visto protagonisti alcuni professori dell'orchestra del Teatro San carlo, che ripeteranno l'iniziativa lunedì 19 dicembre alle ore 18, con il concerto "Note Natalizie".

Come detto dal coordinatore delle politiche culturali del Comune di Napoli Sergio Locoratolo, «l'intento di "Altri Natali" è quello di rappresentare Napoli per ciò che è stata e sempre sarà. Una città inclusiva, tollerante, aperta al confronto e all'accoglienza, al dialogo e alla collaborazione».

Iniziative di questo tipo fanno bene al quartiere, portano energia positiva, in quanto creano aggregazione. Gli spettacoli, infatti trattano diversi temi, come l'infanzia o la maternità, che dunque tendono a dare grande importanza ai bambini, la cui presenza è spesso oscurata dagli adulti, che talvolta tendono a non ascoltarli.

«Siamo partiti dall'idea che non c'è nulla di più scandaloso del Natale - racconta Andrea Mazzucchi, consigliere del sindaco Gaetano Manfredi su biblioteche e programmazione culturale integrata -, in quanto racconto che rompe tutti i costumi, che fa irrompere una novità radicale nella storia: il Dio che si fa uomo, o meglio il Dio che nasce come un bambino, come 'na criatura, generato da una donna, adottato, esule e povero. E i linguaggi che a Napoli ce ne parlano accolgono questa spinta al rinnovamento e allo scandalo con una ricchezza espressiva che costituisce uno dei grandi patrimoni artistici e culturali di questa città».

Ho un libro in mente

a cura di **Tonia Pirozzi**

Appuntamento sotto l'albero

di Carole Matthews

Siamo ormai sempre più vicini alle feste Natalizie, quindi quale miglior occasione per immergersi in un romanzo ricco di brio, umorismo e decorazioni natalizie!?
Il libro che vi propongo è *Appuntamento sotto l'albero* di Carole Matthews. Protagonista è Cassie Smith, una donna disoccupata, che però ha in mente un'idea. Attingendo al suo amore per il Natale, inizia a darsi da fare per confezionare pacchetti regalo, scrivere biglietti d'auguri, addobbare gli alberi.
Presto cominciano ad arrivare un gran numero di richieste e così nasce la "Calling Mrs Christmas", la sua nuova attività. Tutto sembra andare per il meglio, fino a quando Carter Randall, un affascinante milionario, non la arruola, chiedendole di rendere il Natale speciale per i suoi due bambini. Cassie si ritrova quindi impegnata a trecentosessanta gradi a soddisfare le sfarzose pretese di Carter: alberi di Natale giganteschi, una villa enorme da addobbare, un party natalizio da organizzare…
Per fortuna, ci sono Jim, il suo amorevole fidanzato, e Gaby, sua sorella, che le danno una mano a cavarsela anche con gli altri clienti! Tuttavia, quando Carter le propone di unirsi alla sua famiglia per un viaggio in Lapponia, Cassie si ritrova davanti a una scelta drastica, che potrebbe cambiare la sua vita...
Leggendo il libro vi troverete risucchiati in una storia al profumo di vischio da cui non vorrete più uscire: scommettiamo?

Cinematografo

a cura di **Imma Sabbarese**

Il diario segreto di Noel

di Andrea Porporati, Stati Uniti d'America 2022

Il diario segreto di Noel è un film distribuito su Netflix, del 2022 diretto da Charles Shyer.
Un giovane scrittore di successo, Jake Turner (Justin Hartley), nonostante i tanti ammiratori che ruotano nella sua vita, sembra destinato a passare le vacanze di Natale in completa solitudine ed a questo si aggiunge la triste notizia della morte della madre che non vedeva da tempo.
Jake si mette in viaggio verso il suo paese di nascita per sistemare la casa e i beni del genitore quando sotto la neve intravede una figura che lo guarda, si tratta di Rachel (Barrett Doss), una ragazza orfana che aveva appena scoperto, attraverso alcune ricerche, la presenza della propria madre biologica, di cui non conosce neanche il nome preciso, come baby sitter in casa di Jake durante l' infanzia di lui e di suo fratello.
Purtroppo l' uomo non ha informazioni recenti della donna, ma scavando nei vecchi ricordi della casa di sua madre, trova un diario appartenuto proprio a Noel, la madre di Rachel. Da questo piccolo indizio partirà un insperato viaggio tra i ricordi che farà sorgere molti dubbi nella coppia. Rachel si chiede se dovrà sposare il fidanzato che l'aspetta a casa e Jake riporta alla luce i traumi del suo passato che lo conducono alla riconciliazione col padre ormai anziano.
Una storia d' amore che vuole anche suggerire allo spettatore di non sprecare tempo in vecchi dolori del passato ma di vivere nel presente ciò che siamo e chi amiamo, specialmente a Natale, festa simbolo della famiglia e dell' amore.

Arte Nascosta

a cura di **Lorenza Gatti**

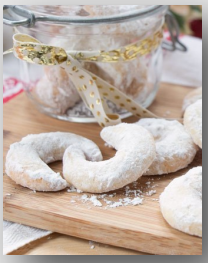
Adorazione dei Magi

L'*Adorazione dei Magi* di Filippino Lippi è un dipinto realizzato nel 1496 per i monaci di San Donato a Scopeto, raffigurante l'arrivo dei re Magi a Betlemme in seguito alla nascita di Gesù.
La composizione sembra apparentemente caotica perché l'artista inserisce un elevato numero di personaggi accanto alla Vergine e il bambino, attorno ai quali ruota l'intero sistema compositivo del dipinto, per cui sembra quasi difficile riuscire a scorgere coloro che hanno portato i doni.
La capanna è piccola e spoglia, sia per ricordare l'umiltà e la semplicità della Sacra Famiglia, sia per un motivo compositivo, in quanto Filippino ha potuto realizzare quante più figure intere possibili.
Sullo sfondo sono rappresentate le scene del viaggio condotto dai Magi; l'artista ha deciso di mostrare all'osservatore il tragitto, il quale sembrerebbe lungo e faticoso, sotto la guida della cometa che, luminosa, appare disegnata al di sopra della capanna.
Tra tutti i personaggi presenti nel dipinto, la figura a sinistra con l'abito dalla stoffa pesante gialla, attira una grande attenzione: si tratta di Pier Francesco de' Medici che reca con sé un astrolabio, ossia uno strumento che consente di scorgere la posizione del sole e delle stelle, alludendo alle conoscenze astrologiche dei Magi.
I figli, Lorenzo e Giovanni de' Medici, sono raffigurati anch'essi per celebrare la casata fiorentina, così come fece anche Sandro Botticelli qualche anno prima per la medesima iconografia, da cui Lippi prese ispirazione.

Mani in pasta

a cura di **Chiara Miele**

Vanillekipferl



Preparazione: 40 minuti
Esecuzione: molto facile

Ingredienti per 6 persone:
100gr di farina 00
80gr di farina di mandorle
1 uovo - 40gr di zucchero a velo
80gr di burro - 1 pizzico di sale
1 baccello di vaniglia
q.b. zucchero a velo
q.b. zucchero vanigliato

Disponete la farina a fontana sul vostro piano di lavoro, ponete l'uovo al centro e aggiungete lo zucchero a velo. Con un coltello, incidete la bacca di vaniglia e prelevate i semini che andrete poi ad unire all'impasto. Aggiungete poi la farina di mandorle, un pizzico di sale e il burro freddo a pezzetti.
Procedete a impastare fino a che avrete ottenuto un panetto uniforme e morbido. Ricopritelo con carta pellicola trasparente e lasciate riposare in frigorifero per circa 45 minuti.
Formate poi dei cilindri di circa 1cm di diametro e suddivideteli in parti lunghe ca. 6cm. Realizzate così delle mezze lune regolari, assottigliando leggermente le estremità. Ponete i biscotti su una teglia rivestita con carta da forno e cuocete in forno preriscaldato a 170° per 10-15 minuti (forno ventilato) oppure a 180° per 15-18 minuti (forno statico).
Una volta cotti, immergeteli ancora caldi in un miscuglio di zucchero a velo e zucchero vanigliato. Attenzione: questi biscotti sono molto delicati e si possono rompere facilmente.

Il consiglio:
Dalla forma di mezzaluna e dall'aroma di vaniglia Sono i biscotti natalizi più tradizionali d'Austria, da gustare accompagnati da una buona tazza di cioccolata calda. Per preservarne l'aroma, consiglio di conservarli in un barattolo di vetro con una bacca di vaniglia.

La fede collettiva: "enciclica vivente"

L'interessante e costruttivo dibattito al termine del film "Mary's Land ",che abbiamo visto il 5 e 6 dicembre

di **Davide Gugliuzza**

«Come faccio ad aprire il cuore? Tu inizia a pregare, inizia a capire le parole», recita una frase del film *Mary's Land* di Cotelo, incentrato sui luoghi mariani di Medjugorje e Lourdes.
Proiettato in due tempi due settimane fa in parrocchia, è stato seguito da un breve dibattito. Molti si sono aperti: «Dio l'ho sempre sentito vicino a me, "a pelle", perché è proprio vicino» ha detto qualcuno; «la comunità è come una famiglia: si dicono le buone e le brutte cose» ha poi affermato chi si riferiva all'importanza delle esperienze di fede collettiva.
Questo il tema centrale del film secondo don Doriano, il parroco: «come mi pongo rispetto al fenomeno della apparizione», cogliendo una provocazione che però suscita il ragionamento.
Per sua diretta dichiarazione, egli è molto legato ai luoghi mariani, Lourdes in particolare. Negli anni in cui viveva in Francia e proprio lì, da solo alle pendici dei Pirenei, disse il suo sì all'ingresso in Seminario. L'occasione del film gli ha permesso di esprimere che per lui «i luoghi mariani sono carichi di due cose: si prega molto e c'è una dimensione popolare straordinaria» fatta di semplicità, diversità ma abbandono e fiducia comune nel Signore.
In tali posti la devozione, le lacrime, le genuflessioni, i tentativi di toccare simboli e icone sono comportamenti e sentimenti da «enciclica vivente». «Non c'è niente di privato, di intimo, di individualista nella fede cristiana», ha detto con voce sottile, nella quiete della navata centrale, perché la redenzione è stata donata a tutti.
E di lato, in una cappella della navata di sinistra, c'è un presepe con del filo spinato. La dimensione collettiva al centro del dibattito è anche al centro della ventura rimembranza della natività. La guerra in Ucraina che quei fili rappresentano ci ha scoperti tutti in varia misura connessi nell'inquietudine, nelle crescenti difficoltà economiche e sociali. C'è chi muore sulle sponde del fiume Dnepr e chi a causa del conflitto deve pagare bollette più salate a Napoli.
Chi aveva progettato una vita dopo la pandemia e si è ritrovato fermo perché l'inflazione ha prosciugato i risparmi. Però «davanti a quel filo spinato nascerà il Figlio di Dio come segno di speranza», come scritto in un post sulla pagina Facebook della parrocchia.
Le testimonianze, alcune molto dolorose, espresse durante il dibattito mettono tutte in luce la fiducia e la speranza in un Dio che viene a salvarti. Non è però solo l'inter-vento del Signore o della Madonna in prima persona a creare occasione di conversione. «Anche un'altra forza ci fa superare le difficoltà che sono di tutti: è la comunità», ha spiegato con risolutezza don Doriano, perché la preghiera comunitaria sostiene le difficoltà di ogni suo membro. Ecco che appare chiaro il filo che collega le esperienze personali e comunitarie con quelle dei luoghi mariani come Medjugorje e Lourdes: il senso di emulazione che scaturisce e la consapevolezza che non si è soli nelle tribolazioni e nella fede perché tutti parte di un popolo redento, scelto da Dio che non esclude nessuno.
Si è parlato di Medjugorje con le sue croci blu, le colline dure e pietrose, la piccola spianata su cui posa una statua di Maria che osserva con amore la valle ferita su cui scorsero fiumi di sangue durante la guerra civile dei primi anni '90. Si è parlato di Lourdes con le sue vasche miracolose da cui si esce asciutti, delle fiaccolate, delle apparizioni e della fede che dà risolutezza alle decisioni importanti.
Chi scrive però pensa a Salvatore Rodia, mio nonno, che sui treni attraversava lentamente l'Italia intera e la Francia meridionale per giungere sotto i Pirenei, lì dove la Madonna ha scelto di abbracciare l'umanità e anche lui.

La finestra sul cortile

Profezia e compimento

a cura di **Fabiola Giannoccoli**

Durante tutte le omelie che precedono il Natale, spesso vengono ripetute alcune profezie che avevano predetto la nascita di Cristo nostro Signore sulla Terra. Di queste dozzine di profezie ne metteremo in evidenza alcune ed il loro rispettivo compimento nel nuovo Testamento:
1. Genesi. *Profezia: "Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, né sarà allontanato il bastone del comando dai suoi piedi, finché venga colui al quale esso appartiene e a cui ubbidiranno i popoli" (Genesi 49, 10). Compimento: Il Nuovo Testamento afferma che Gesù nacque dalla tribù di Giuda (Luca 3:23-34).*
2. Isaia. *Profezia: "Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele" (Isaia 7, 14). Compimento: "Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Allora Maria disse all'angelo: Come è possibile? Non conosco uomo. Le rispose l'angelo: Lo Spirito Santo scenderà su di te. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio (Luca 1, 26-35).*
3. Michea. *Profezia: "E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti" (Michea 5, 1). Compimento: "Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode" (Matteo 2, 1).*

incontro@immacolatacapodichino.it

Come è nato il Gruppo di Preghiera San Pio?

*Risponde **Emilia Adamo**, coordinatrice del Gruppo*

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale, Papa Pio XII chiese di pregare per la pace, per l'unità e per la salvezza del mondo. Padre Pio mise in atto questo desiderio del Papa chiamando attorno a sé i suoi figli spirituali e tutti i fedeli che ogni giorno accorrevano a San Giovanni Rotondo. Il suo esempio venne seguito in moltissimi paesi italiani ed europei.
Si formarono vari nuclei che periodicamente si riunivano per pregare secondo le intenzioni del Padre, il quale chiese, inoltre, ai sacerdoti di assumere la guida spirituale dei Gruppi in modo tale da garantirne un legame con la Chiesa.
La Casa Sollievo della Sofferenza guida ed assiste i Gruppi di Preghiera che attualmente sono presenti in tutto il mondo. Oggi sono riconosciuti grazie ad uno Statuto approvato dalla Santa Sede ed entrato in vigore il 4 maggio 1986.
Secondo i dati d'archivio del Centro Internazionale dei Gruppi di Preghiera di San Giovanni Rotondo, nel 1956, anno dell'inaugurazione di Casa Sollievo della Sofferenza, si contavano circa 100 Gruppi diffusi in Italia, Svizzera e Francia.
Nel 2002, anno della santificazione di Padre Pio, i Gruppi registrati presso il Centro Gruppi furono circa 251 nel tempo sono nati altri gruppi esteri principalmente in Argentina, Gran Bretagna, Polonia, USA, Canada e Australia, ma non mancano Gruppi in Ghana, Nigeria e Sud Africa.
San Giovanni Paolo II affermò: «la preghiera, fondamentale caratteristica della spiritualità di Padre Pio continua nei Gruppi di Preghiera da lui fondati, che offrono alla Chiesa e alla società il formidabile contributo di una orazione incessante e fiduciosa».
Nella nostra comunità parrocchiale, grazie a Titti Colantuoni, il Gruppo è presente ed è attivo da oltre quarant'anni!

Riciclo e mi diverto!

Nella cappella San Gennaro i bambini hanno imparato l'arte del riciclaggio grazie ad un laboratorio dell'associazione Pase

di **Fabiola Giannoccoli**

Quest'anno, presso la Cappellina San Gennaro, il gruppo dei Girasoli che comprende la fascia d'età che va dai 10 ai 14 anni, si sta riunendo insieme alle volontarie del Pase, per svolgere un progetto di riciclaggio che sensibilizzi sul tema della raccolta differenziata, ma anche della possibilità di riutilizzare vecchi oggetti, scarti, materiali che sarebbero destinati alla discarica, per ridargli una nuova vita ed una nuova utilità.
L'attività, che si svolge ogni martedì dalle 16.30 alle 18.30, ha fin da subito entusiasmato e coinvolto i ragazzi, in quanto rappresenta anche un piccolo diversivo alla quotidianità, un momento di sviluppo creativo che può anche contribuire allo sviluppo delle capacità artistiche del ragazzo.
Tutto ciò è possibile anche grazie all'aiuto e alla presenza costante di Enrica e Consuelo, le due volontarie che ogni martedì, armate di lustrini, vecchi oggetti, stoffe inutilizzate, colla, colori, pennelli e tinte variopinte, sono delle guide nello svolgimento delle attività di riciclo, forniscono idee ai ragazzi e supporto continuo.
È proprio grazie ad Enrica e Consuelo che i ragazzi vengono spronati nell'essere liberi e nel non avere paura di sbagliare, in quanto nell'arte e nella creatività non ci sono sbagli, ma solo tanti colori, voglia di fare, emozioni e sensazioni che devono guidare il ragazzo verso la realizzazione di ciò che più lo rappresenta. Secondo le volontarie Enrica e Consuelo, infatti, «il progetto ricicliamo l'arte nasce dall'idea che tutto può essere trasformato, dall'idea di dotare di nuova vita ad oggetti rifiutati nell'ambiente. Creando qualcosa di bello, originale, e innovativo, si dà l'occasione di rinnamorarsi della bellezza e di sviluppare la creatività che c'è in ognuno di noi attraverso la sperimentazione di tecniche artigianali, quali il collage, la carta pesta, la tessitura da tessuti dismessi, riciclo della carta e incentivare il lavoro di gruppo, anche grazie alle arti manuali che ci permettono di raggiungere l'inclusione e l'integrazione di tutti, grandi e piccoli, con un unico obbiettivo».

In un'epoca in cui l'unica distrazione pomeridiana è rappresentata dal telefonino e dai videogames, sporcarsi le mani di pittura colorata può essere una grande occasione per i più piccoli, come lo è anche l'esser spronati a raccogliere foglie secche e rametti da poter riutilizzare nei lavori, rende il ragazzo attento all'ambiente che lo circonda. Non manca, infatti, in questo progetto l'idea della sostenibilità e del rispetto per la natura, anzi è la forza motrice ed il senso più vero degli incontri stessi. Pertanto, se vi è piaciuta quest'iniziativa e lo spirito con cui essa viene portata avanti e conoscete bambini tra i 10 e i 14 anni a cui farebbe piacere partecipare, non esitate ad invitarli!

Una Natale da fiaba

Le iniziative che la città offre in questo tempo di festa, con un occhio speciale ai più piccoli

di **Ilenia De Michele**

Le strade di Napoli traboccano di turisti, giunti da tutto il mondo per trascorrere parte delle vacanze natalizie nel capoluogo campano: sono, infatti, numerose e varie le iniziative proposte e organizzate in città per l'intero periodo natalizio, tali da poter coinvolgere in egual modo tutti coloro che desiderano farsi trasportare dalla atmosfera magica del Natale.

Tra le numerose iniziative segnaliamo i mercatini di Natale Museo di Pietrarsa. Fino a domenica 8 gennaio 2023, dalle ore 10 alle ore 22 si terrà la quarta edizione dell'evento, soprannominata "Special Edition 9 ¾", chiaro riferimento al mondo magico di Harry Potter. Ci saranno, infatti, aree apposite dove fare esperimenti e miscelare pozioni, il tutto nella magica atmosfera che solo Pietrarsa può creare. I prezzi sono abbastanza contenuti: 11 euro per gli adulti, mentre i bambini pagano 6 euro.

All'Archivio di Stato di Napoli, si torna tutti bambini: fino al 30 gennaio 2023 ospita "La Fiera dei Balocchi – Mostra del giocattolo antico", che attinge alla pregevole collezione, oltre 8 mila, di giocattoli antichi di Vincenzo Capuano. Gli esemplari esposti sono principalmente riferibili agli anni compresi tra il 1860 e il 1940, l'età dell'oro per il giocattolo; non mancano però, i più antichi, a partire dalla prima metà del XVIII secolo. Si tratta di pezzi rarissimi, talvolta unici, che dimostrano l'ingegno e le capacità tecniche e artigiane dei creatori, tali da lasciare sbalorditi.

In fondo come diceva Capuano, «non c'è nulla di più serio del gioco», punto focale della fantasia e della creatività di bimbi e adulti. La mostra è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 18.30, il sabato dalle ore 9 alle ore 14:00, mentre la domenica resterà chiusa.

Mese ricco anche per il Teatro San Carlo: fino al 22 dicembre andrà in scena 'Il campanello dello speziale', una deliziosa e briosa opera buffa di Gaetano Donizetti, mentre per la Sinfonica, 21 e 22 dicembre, l'appuntamento è con il Concerto di Natale, dove il Coro di voci bianche, propone brani della tradizione natalizia.

Dal 27 dicembre al 2 gennaio sarà in scena l'incantevole balletto dalle atmosfere magico-natalizie 'Lo Schiaccianoci' di Petr Il'ic Cajkovskij. Anche quest'anno, per eventuali regali natalizi, il Teatro San Carlo ha predisposto la Card2 Natale che consente di acquistare, a 100 euro, due spettacoli a scelta tra tutti quelli in programma dal 25 dicembre in poi (o eventualmente di convertire i due ingressi per lo stesso spettacolo).

Pista di ghiaccio all'Edenlandia

Il periodo più dolce dell'anno arriva all'Edenlandia con la pista di ghiaccio, le casette golose, l'intrattenimento, la magia e tante novità tutte da scoprire, firmate "Sweet Christmas".

Fino al 12 febbraio 2023 sarà possibile, per tutti gli appassionati del pattinaggio, ma anche per chi non lo ha ancora provato, indossare i pattini e provare l'ebbrezza della pista di ghiaccio.

Dalle ore 15.30, l'incanto dell'inverno fa capolino all'interno del PalaEden e così grandi e piccini (dal 26 a 48 di piede) potranno provare la pista di pattinaggio più grande della città. Trenta lunghi minuti il tempo per girare sulla pista di vero ghiaccio (6€ il biglietto) per scattarsi divertenti selfie, conquistare il cuore del proprio amato tenendosi per mano o ancora cimentandosi in piroette olimpioniche.

Altro evento è "Sweet Christmas", un allestimento super goloso. L'Edenlandia, infatti, si colora di caramelle giganti. La Caffarel e la Lindt, ma anche caramelle gommose e marshmallows, allestiranno per l'occasione delle casette golose che insieme a Varzi, una storica cartoleria cittadina, e Poppizziamo, una realtà giovanissima dedicata ai Poppis personalizzati, popoleranno con i loro gadget i viali del parco, tra una giostra ed un'altra.

Imma Indignata

cura di **Imma Sabbarese**

Frana a Ischia

L'ennesima tragedia che ha colpito l'isola verde

Una tragedia, una di quelle che si sentono troppe volte, si è abbattuta ad Ischia il 26 novembre 2022, coinvolgendo il comune di Casamicciola e causando, purtroppo, 12 vittime, 5 feriti, 230 persone sfollate e 30 abitazioni colpite.

L'Italia non è nuova a questa tipologia di eventi, il 70% di tutti i fenomeni franosi europei si verificano proprio sul nostro territorio ed i motivi sono molteplici, sia per cause naturali sia per gli interventi umani.

Ischia è un'isola di origine vulcanica e sopra lo strato di roccia dura, si poggia uno poco compatto nato dalle ceneri ed i lapilli delle antiche eruzioni. Questo strato se sottoposto a precipitazioni violente come quelle che hanno colpito l'isola campana a partire dalla mezzanotte di venerdì 25 novembre (in sei ore sono caduti 126 millimetri di pioggia, il dato più alto registrato negli ultimi vent'anni), può innescare la cosiddetta colata detritica, la quale, similmente ad una valanga, si è staccata dal versante settentrionale del Monte Epomeo precipitando in pochi minuti e coinvolgendo tutto quello che si trovava sul suo passaggio fino a valle.

Da sole però le piogge non avrebbero potuto generare la massa di fango che ha travolto case, strade e persone se il territorio di Ischia, e quello di Casamicciola in particolare, non fossero stati edificati all'eccesso, senza tenere conto delle caratteristiche idrogeologiche del suolo, oltretutto colate molto simili, infatti, si sono già verificate nel 2017 e nel 2009.

«La cementificazione dei suoli ha ridotto la capacità di assorbimento delle acque, che scivolano a valle con una violenza devastante, trascinano fango ed altri materiali e creano disastri», ha spiegato al Corriere della Sera la geologa Micla Pennetta, docente di geomorfologia all'Università di Napoli Federico II.

Gli abitanti della zona tuttavia denunciano la mancanza di manutenzione da parte del comune: con la realizzazione di rimboschimenti, vasche per raccogliere potenziali piogge in eccesso e canali di drenaggio, si potrebbero evitare molte altre tragedie in futuro; anche per questo i parenti delle vittime hanno rifiutato i funerali di stato.

La situazione purtroppo non è facile ma si spera in futuro una collaborazione più attiva tra stato e piccole realtà locali nonché un maggiore criterio nell'edificare dove il rischio, peraltro, è già stato segnalato.

Cate-Quiz

1. Il periodo natalizio è ricordato con una tradizione che piace molto ai bambini. Quale?
2. Chi ne fu l'ideatore?
3. Il giorno dopo Natale la Chiesa ricorda il primo martire cristiano. Di chi si tratta?
4. Chi era?
5. Che cosa si significa la parola "martire"?
6. Il 27 dicembre la Chiesa ricorda uno degli apostoli. Chi è?
7. In quale data la Chiesa ricorda i "Santi Innocenti"?
8. Cosa vuole ricordare la Chiesa con la celebrazione dei "Santi Innocenti"?
9. Il primo gennaio (capodanno) la Chiesa celebra un'importante festa mariana. Quale?
10. La prima domenica dopo Natale la Chiesa ricorda...

Soluzioni numero precedente

1. Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
2. 8 dicembre
3. Che Maria nacque senza la colpa del peccato originale
4. Bianco - 5. Gioia, santità, purezza - 6. Falso
7. Natale - 8. 25 dicembre - 9. Falso - 10. Bianco

Dal Web

Parroco Doriano Vincenzo De Luca
Direzione Sergio Curcio
Redazione Emmanuel De Gregorio, Ilenia De Michele, Lorenza Gatti, Fabiola Giannoccoli, Davide Gugliuzza, Tonia Pirozzi, Imma Sabbarese, Ilaria Vinciguerra, Salvatore Vinciguerra
Interventi Emilia Adamo, Chiara Miele, Sabrina Ciliberti

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati Non si restituiscono
Il giornale chiude il giovedì che precede l'uscita

Un ringraziamento speciale a Lorenza Di Sepio (Simple & Madama)